

enso archetipico come nella dissolvenza che di colpo
assimila, in « *Frutta erbaggi* », l'« umile botteguccia »
una madre. Non per niente Saba correlò l'amore per
e trite parole a quello per la « verità che giace al fon-
lo ». Nello stesso tempo, per la dialettica fra contenuti
psichici immediati e rappresentazione artistica, quella
collettività alla cui vita il poeta aspira a fondersi gli
presenta necessariamente come massa omogenea
d'ascolto, pubblico vasto e concorde: donde anche un
altro carattere saliente della poesia di Saba, cioè la sua
potenziale teatralità, la tendenza a risolvere continua-
mente la confessione in « canto » o addirittura « me-
lodramma »; emblematicamente, il verso dell'*Ernani* di
Verdi-Piave « Udite tutti del mio cor gli affanni » sem-
brava all'autore di *Scorciatoie* uno dei più belli della
nostra letteratura.

CONTENUTI
PSICHICI
IMMEDIATI
↓
RAPPRESENTAZIONE
ARTISTICA
PUBBLICO
↓
TEATRALE

Quanto accennato può aiutare a porre in termini
equi il problema del cosiddetto « realismo » di Saba.
L'« assorto / pescatore d'anguille dalla riva » di Mon-
tale non è meno realistico, o « vero », di tante più
rotonde o minutamente incise « figure » sabiane. Solo
che in Montale come nei più tipici poeti moderni, la
scissione che ha irrimediabilmente distrutto l'unità del-
l'individuo si complica e proietta in un'altrettanto irri-
mediabile frattura fra sé e il mondo (« non sono mai
stato certo d'essere al mondo »); mentre in Saba, ap-
punto, lacerazioni e ambivalenze dell'io lungi dall'im-
pedire provocano la solidarietà con il reale inteso come
profonda totalità vitale, e questa si manifesta nella
concretezza umana e atmosferica di un luogo indivi-
duatissimo, Trieste, scena quasi costante degli psico-
drammi sabiani (altra condizione, se si prescinda dai
dialettali, eccezionale nel Novecento italiano) e a sua

SOLIDARIETÀ
CON IL
REALE
↓
TRIESTE

volta trattata come viva, attraente e sfuggente, creatura: cfr. anzitutto Trieste. Perciò anche il rapporto io-mondo, che nei contemporanei tende a costituirsi nei termini metaforici dell'equazione simbolica, in lui si pone, « metonimicamente », come contiguità e reversibilità fra singolo e realtà-tutto, sollecitando quindi l'inserzione del canto in un « racconto » (definizione del poeta stesso) in quanto equivalente del processo di integrazione del soggetto nel mondo. Qualcosa di analogo vale per la percezione del decorso temporale: dove Saba oppone, alla discontinuità e intermitenza degli altri « moderni », il senso della vita come flusso unitario, ripetizione del flusso immemoriale dell'esistenza di sempre (che, si badi bene, le tragedie della Storia possono incidere di ferite anche profonde, ma mai sconvolgere definitivamente, per cui la Vita potrà sempre ricostruirsi da quelle macerie); e alla loro memoria « grigia » o aleatoria l'ostinata anamnesi del proprio passato che si vuole giunga a rivelare noi a noi stessi. Si comprende quindi che Saba, a partire dal più disarmato diarismo giovanile, abbia voluto progressivamente organare la propria esperienza poetica nella forma continuata e unitaria - e onnicomprensiva - del Canzoniere, inedita come tale nel nostro Novecento (tutt'altra cosa è, in particolare, un organismo come l'ungarettiana Vita d'un uomo, in sostanza giustapposizione a posteriori di fasi emblematiche dell'esistenza). Estrema affermazione dell'unità di poesia e vita, e della capacità privilegiata della prima di inglobare in sé ogni realtà ed esperienza, che si colloca volutamente al di qua della crisi moderna della nozione di poesia: purché certo si precisi, con Bonfiglioli, che il Canzoniere è piuttosto « un tentativo sempre fallito e sempre ricominciato di abolire il diaframma fra poesia e vita » (poiché a Saba è estranea l'identificazione immediata e assoluta fra le due propria di varie avanguardie coeve, o prima di D'Annunzio); e anche, con Fortini, che

mane
za dell
io la r
la tota
e ricon
bile sol
manendo
morte / n
Caratteri e
senti nel
trali di Ca
tano alcun
accenti di
e compos
saranno eg
ne punto si
Saba maggior
est'altezza, n
la stagione in
è in atto un
osservato s
llettrualmente
gli dalla sua pri
omeni positivi
denti di diffic
bandona a mor
massi - ed int
e la porta, ma no
classici e restaur
vale più in gener
dei sonetti di
del sonetto di
realizzare diffusar
delle ipotesi freu
da Autobiografia
zioni della sua sto
specie di